



10-

LA CONTESSA
DELLE MUSE.

COMPONIMENTO DRAMMATICO

PEL FAUSTISSIMO

GIORNO NATALIZIO

DI

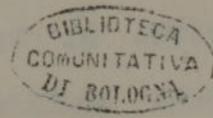
FERDINANDO I.

INFANTE DI SPAGNA

D U C A

DI PARMA, PIACENZA, GUASTALLA

EC. EC. EC.



Fornio

no Drammatico Comp...

ALTEZZA REALE

*Torno per la seconda volta,
Reale Altezza, con un nuovo
mio Drammatico Componimento a*

darvi un attestato rispettosissimo della mia servitù. La singolare Clemenza, con la quale vi degnaste onorare il primo mio tentativo drammatico, mosse lo stesso Apollo ad ispirarmi questo novello lavoro, l'oggetto del quale si è, siccome fu del primo, di soddisfare non meno ai Comandi dell' Augusta vostra Consorte, che a procurare una facile occasione di farvi conoscere i progressi de' Reali vostri Figli nelle amabili arti musicali nella festevole ricorrenza del vostro Giorno Natalizio. Voglio pertanto lusingarmi, che questa mia fatica

non resterà senza pregio, perchè illustrata dal Nome, e dalla Protezione vostra. Degnatevi dunque, Reale Altezza, di perdonare alla mediocrità dell' Autore, la cui maggior gloria è riposta nel vostro aggradimento, vantandosi di essere con l'ossequio il più profondo

Di V. A. R.

Umil.^{mo}, Div.^{mo}, ed Osseq.^{mo}

Servo e Suddito

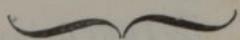
Filippo Pallavicini.

Il presente Componimento viene eseguito ne' privati Appartamenti di Corte dalle Altezze Reali di D. LODOVICO DI BORBONE Principe Ereditario, di MARIA TERESA CAROLINA, di MARIA ANTONIETTA, e di CARLOTTA MARIA FERDINANDA Principesse di Parma, per festeggiare il giorno Natalizio dell' Augusto loro GENITORE, con musica del celebre Sig. Francesco Fortunati Accademico Filarmonico di Bologna, e Maestro delle prelodate Principesse.

Parlano

APOLLO,
EUTERPE,
TERPSICORE,
AMOR CELESTE.

LA CONTESSA
DELLE MUSE.



*Vaga ed amena Collina nella Beozia ricoper-
ta d'erbe e di fiori, dove non lungi si scoprono
l'erte cime del monte Parnaso, alle falde di cui
in tortuosi giri rivolgendosi si vedono scorrere l'on-
de chiare del fonte Ippocrene.*

APOLLO, EUTERPE, TERPSICORE.

A tre

Perchè mai più dell'usato
Bella in ciel si fa l'aurora?
Qual evento fortunato
Ci prepara il suo splendor?
Di quell'onda al mormorio,
Che urta, balza, e poi si spezza,
Una insolita dolcezza
Mi ricerca in seno il cor.

TERPSICORE

Chiaro Nume di Delo,
Che portentosi son questi?

EUTERPE

Dimmi, perchè sì grato
In questa amena sponda
Oggi si rende il susurrar dell'onda?

APOLLO

Io negarvi non vuo', Figlie di Giove,
Che sospesa ed immota un breve istante
L'alma in sen mi restò; ma poi compresi
L'alta cagion di così strani eventi;
Perchè dell'avvenir le arcane cose
Giammai non sono al guardo mio nascose.

TERPSICORE

Dunque che fia?

EUTERPE

Tu, che lo puoi, mi narra....

APOLLO

Son pronto ad appagarvi. Il Di, che sorge,
È sacro al Gran FERNANDO,

Il maggior de' BORBONI infra la Schiera,
Che su le rive della Parma impera.

TERPSICORE

Oh contentezza!

EUTERPE

Oh giubilo improvviso!

TERPSICORE

Ah, me lo disse il cor.

EUTERPE

Non m'ingannai.

APOLLO

Tutte ancor non spiegai
Del Genitor le brame.

EUTERPE

Il Padre amato

Che mai ci chiederà? ⁽¹⁾

APOLLO

Comanda, e vuole
Allo spuntar del Sole,

(1) Con sorpresa a Terpsicore.

Ch'entrambe vi portiate
 Su la felice arena,
 Che serba un tanto Eroe. Che l'una appresti
 Alle danze festose
 Agile e pronto il piede; e l'altra innalzi
 Di sue bell'opre il vanto
 Or con la cetra ardita, ora col canto.

TERPSICORE

Non ricuso il cimento.

EUTERPE

D'accingermi all'impresa io non pavento.

APOLLO

Di voi degno è l'ardire. Un solo istante
 Qui m'attendete, e tornerò fra poco
 Di vaga luce adorno
 Sul cocchio aurato a ricondurvi il giorno. ⁽¹⁾

TERPSICORE

Impaziente io sono. I lieti augurj
 Volo a recar la prima al PRENCE Augusto.

(1) Parte.

Ah, che frenar non posso
 Gl'impulsi del cor mio.
 Colà ci rivedrem. Germana, addio. ⁽¹⁾

EUTERPE

Ferma, ferma.

TERPSICORE

Mi lascia.

EUTERPE

Da me non fuggirai. ⁽²⁾

TERPSICORE

Perchè m'arresti?

Perchè d'ira t'accendi?

EUTERPE

Di togliermi la palma invan pretendi.

TERPSICORE

Chi'l dritto a te ne diede?

EUTERPE

La mia virtù; quella virtude istessa,
 Che dà lustro alla tua. Forse la danza

(1) Va per partire.

(2) La ferma prendendola per un braccio.

Ignota ancor saria, s'ella non fosse
 Animata dai musici concenti.
 Sei dunque a me soggetta,
 E ti dovria bastar, soffrilo in pace
 La gloria di chiamarti mia seguace.

TERPSICORE

Frena, frena, superba, il labbro ardito;
 Così, crudel, m'insulti? e non paventi
 La giusta ira del cielo? La Germana
 Sì poco apprezzi? Oh dio!
 Un freddo gelo mi circonda il core.
 Pianto, smania, furore
 Mi tolsero la pace in un istante.
 Padre, se giusto sei, vieni tu stesso
 A punir d'un'ingrata il grave eccesso.

Uno sguardo a me pietoso,
 Deh, rivolgì, Padre amato,
 E mi rendi quel riposo,
 Che quest'alma più non ha.

Mille furie in sen m'accende
 Una barbara Germana,
 Che m'insulta, che m'offende
 Con tiranna crudeltà.
 Ed un Padre da quel soglio
 Tant'orgoglio soffrirà?

EUTERPE

Abbian fine, o sorella,
 Gl'inutili lamenti. Ah, se tu m'ami, ⁽¹⁾
 Cedimi dunque, e lascia

TERPSICORE

Invan lo sperì.
 Quei detti lusinghieri
 Figli non son d'amore;
 Ma fiera gelosia ti rode il core.

EUTERPE

Di te gelosa? Ma con l'arte tua
 Quali imprese facesti, e quai portenti,

(1) *Con affetto.*

Che d'Euterpe la gloria
Potessero oscurar?

TERPSICORE

L'aurata lira
Non animai d'Anfione;
Pur so trattarla anch'io;
E se la franca mano la percuote,
Ne traggo al par di te soavi note.

EUTERPE

E ben; se ciò presumi,
Sian testimonio i Numi
Della nostra contesa.

Prendi la cetra, vieni,
Vedrem s'hai core in petto.

TERPSICORE

Non ti pavento, e la disfida accetto. ⁽¹⁾

EUTERPE

Io la prima sarò.

(1) Risoluta.

TERPSICORE

Come t'aggrada.

All'opra dunque. ⁽¹⁾

EUTERPE

All'opra. Estro divino

Nascer mi sento in seno

Di dolcezza ripieno.

Grata Armonia, che sì fedel mi sei,

Le argute corde temprami tu stessa,

Ed abbattuta e oppressa

Resti la mia rival. Questa mercede

Spera Euterpe da te: di più non chiede.

Della cetra al bel concento

Mobil onda ferma il piè.

Col fragor d'amico vento

Rispondete, o selve, a me.

Dolce suono, che costante

A' miei cenni fosti ognor,

(1) Prendono ambedue la cetra.

Mi difendi in questo istante,
 E' in periglio il mio valor.
 Se mi lasci in abbandono,
 Dimmi, oh dio! che mai farò?
 Da costei se vinta sono,
 Disperata morirò.

TERPSICORE

Di superarti, o Musa,
 Grave è l'impegno, il so; ma pur si tenti. ⁽¹⁾

APOLLO

Fermatevi, imprudenti.

EUTERPE

Ah, tu decidi
 Della nostra contesa.

TERPSICORE

Costei tutto l'onor del Di, che nasce
 Usurparmi pretende.

(1) Nell'atto che Terpsicore si adatta la cetra vengono sorprese da Apollo.

EUTERPE

A me si deve;
 E lo chiedo a ragion.

APOLLO

Frenate omai
 Queste voci importune.

TERPSICORE

Mi spinge un puro affetto.

EUTERPE

Lo vuol la gloria mia.

APOLLO

Dunque possibil fia, che simil Giorno,
 Ch'è di pace a' mortali,
 Esser debba tra voi
 Oggetto di discordia, e di livore?
 Così turbate, o Suore,
 Di Pindo il bel seren? No, non resisto;
 Riprendo i doni miei, ⁽¹⁾
 E apprenderete a rispettar gli Dei. ⁽²⁾

(1) Toglie adirato ad entrambe la cetra.

(2) Confuse.

TERPSICORE

Sappi

EUTERPE

Signor

APOLLO

Tacete, incaute Dive;

Il nome di rivale

Mal si soffre tra noi: non è da saggio

Ad un certo periglio espor sè stesso,

D'un folle ardir far prova;

E il pentirsene poi spesso non giova.

Guida in un mar, che freme,

L'incauto il suo naviglio,

Disprezza ogni periglio

Dell'agitato mar;

Poi nel momento estremo

Il folle ardir comprende;

Ma troppo tardi apprende

Quell'onde a rispettar.

EUTERPE

Ah, che perduta io sono!

TERPSICORE

Biondo Nume, pietà!

EUTERPE e TERPSICORE

Signor, perdono! ⁽¹⁾

APOLLO

Del mio furor degne sareste entrambe:

Tutto però si doni

Al Giorno avventurato.

Venite a questo seno; ⁽²⁾

Ma in avvenir siate più saggie almeno.

AMORE

Amiche Vergini,

Che innamorate,

La cetra armonica

Tosto temprate,

Giorno più fulgido

Non comparì.

(1) S'inginocchiano.

(2) S'alzano, ed Apollo le abbraccia.

Del vago Eridano
 Su le ampie rive
 Colà v'aspettano
 Turbe giulive
 Il rito a compiere
 Di questo Dì.

Fuggon l'ore veloci, e il Dì superbo
 Del Natal di FERNANDO
 Più non soffre dimora,
 E in Pindo, o Dive, vi fermate ancora?

EUTERPE

Quel tuo leggiadro aspetto
 M'inspira all'alma insolito vigore.

TERPSICORE

Chi sei, vago fanciullo?

AMORE

Io sono Amore.

EUTERPE

Amor?

TERPSICORE

Come? ⁽¹⁾

APOLLO

V'intendo. Di Citera
 Questi il Nume non è. Di porre il piede
 In queste selve ombrose a lui non lice.
 Quello, che qui mirate,
 Della celeste Urania è degna prole,
 Che de' mortali il core
 Fin dalla cuna alle grand'opre avvezza,
 Che abborre il vizio, e la virtude apprezza.

EUTERPE

Di questo colle pel sentier romito
 Chi ti ha guidato, Amor?

AMORE

Fu Giove istesso.

TERPSICORE

Fedel Germana, ogni memoria adunque
 Delle nostre contese

(1) *Ambedue con sorpresa.*

Dal tuo pensier discaccia.

EUTERPE e TERPSICORE

Vieni, divino Amore, a queste braccia. ⁽¹⁾

APOLLO

Non più, Muse, non più. L'augusta SPOSA,
A cui si vede folgorar nel volto

Le grazie ed il decoro,

Impaziente v'attende. Ormai compite

Gli alti voler del Padre. Ad una ad una

Vi sia grato narrar l'alme virtudi

Dell'adorato PRENCE.

Dolce cura è de' Numi; e i Numi istessi

Vegliano a lui dintorno.

EUTERPE

Oh portento!

APOLLO

Si vada.

TERPSICORE, EUTERPE e AMORE

Oh pace!

(1) Con tenerezza se lo stringono al seno.

TUTTI. Oh giorno!

TERPSICORE

Per sì felice evento

Non so che sia timor.

EUTERPE

In così bel momento

Guida i miei passi, Amor.

APOLLO

La gioja ed il contento

Tutto m'inonda il cor.

TERPSICORE e APOLLO

Ogni aura, che respira,

Parli del Prence amato.

EUTERPE e AMORE

Non provi mai del Fato

Il barbaro rigor.

A QUATTRO

Un così bel momento,

Un sì felice evento

Di gioja e di contento

Tutto m'inonda il cor.

TERPSICORE e APOLLO

Il capo a lui circondi

Fronda d'eterno allóro.

EUTERPE e AMORE

La bella età dell'oro

Ritorni a germogliar.

A QUATTRO

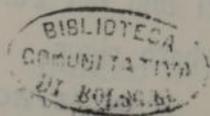
Ne' più remoti lidi

Il nome suo rimbomba;

Dalla sonora tromba

Si sente replicar.

FINE.



PARMA

DALLA STAMPERIA REALE

1788

023250

